Titolo: “Io narro... tu narri!”

 Classe: prima

Discipline coinvolte: Italiano, Arte, Motoria

# Competenze attese

L’alunno

1. Comunica per

• esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni;

• interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico.

2. Collabora e partecipa in modo efficace e costruttivo alla vita della classe e risolve conflitti ove sia necessario.

# Compito unitario in situazione

L’alunno inventa una semplice narrazione: per un giorno la scuola diventa teatro.

# Obiettivi di apprendimento

# 1- Obiettivi Comuni

*   Ascoltare e comprendere il contenuto essenziale delle narrazioni proposte.
*   Conoscere le prime strategie per comprendere il contenuto essenziale delle narrazioni  proposte.
*   Individuare le principali informazioni esplicite.
*   Raccontare in modo ordinato i contenuti principali di una storia ascoltata o rappresentata.
*   Rielaborare le narrazioni attraverso codici diversi.
*   Rappresentare attraverso il mimo e la drammatizzazione posture, movimenti, situazioni  dinamiche.
*   Individuare atteggiamenti per collaborare e cooperare in modo costruttivo all’interno della  classe
* 2- Obiettivi individuali (per gli alunni non italofoni e per gli alunni con criticità comunicative)  

Potenziare la capacità comunicativa: rafforzando lessico e formulazione della frase all’interno di un contesto formativo tra formale e informale.

# 3- Obiettivi personalizzanti

*   Interagire in modo semplice, sui contenuti presi in considerazione
*   Sperimentare attività di collaborazione in modo informale
*   Apprendere parole, procedure, etc. dai propri coetanei
*   Gestire situazioni di collaborazione, cooperazione e/o di ostacolo

**Attività**

FASE 1 LE PRECONOSCENZE PERSONALI (narro io, narri tu... Quello che conosco, che mi piace, che vorrei anche tu conoscessi, mutuo scambio, le esistenze di tutti coloro che fanno parte del laboratorio s’intrecciano....)

FASE 2 DENTRO ALLE NARRAZIONI (porsi domande, individuare informazioni, scoprire la struttura narrativa...)

FASE 3 I CODICI (narrare senza voce, narrare con il corpo, narrare con le immagini, narrare... svelare se stessi: sono un attore nato, sono timido, non mi piace parlare in pubblico, preferisco ascoltare...)

FASE 4 Compito autentico: “Inventare una semplice narrazione. Per un giorno la scuola diventa teatro”

*PROGETTIAMO*, a piccoli gruppi, oppure a coppie o individualmente, scegliendo liberamente, una semplice narrazione, tenendo presente le conoscenze acquisite durante il percorso nel laboratorio (protagonista, antagonista, luogo, tempo, inizio, problema, soluzione del problema, fine) per narrarla ai nostri compagni e ai compagni delle altre classi in un momento di “teatro”. Ognuno potrà scegliere la modalità “personale” di narrazione (solo disegno e parola, mimo, drammatizzazione...)

Attraverso la conversazione euristica, tra una fase e l’altra si proporranno spazi per il recupero dell’esperienza precedente al fine di rinforzare gli elementi chiave prima di proseguire con la fase successiva.

 **Descrizione FASE 1***LE PRECONOSCENZE PERSONALI (narro io, narri tu...)*Il materiale didattico, a parte i libri che costituiranno l’incipit iniziale per mettere in atto la situazione di comunicazione tra gli alunni, saranno prodotti dagli alunni stessi strada facendo (disegni di storie narrate, disegni che riproducono momenti collettivi e individuali del laboratorio), ho pensato di descrivere la prima attività che darà il via a questa esperienza. Facciamo trovare sul pavimento dell’aula una molteplicità di libri disposti a caso, ma in modo ordinato e lasciamo che gli alunni si mettano in contatto liberamente, per un tempo congruo, con questo materiale comunicando tra di loro. Osserviamo le loro reazioni, le dinamiche comunicative... Seduti in cerchio intorno ai libri:

**Problem solving:**

che cosa sono questi “oggetti”? Vi piacciono?, perché sì, perché no. Come si chiamano? Quali conoscete già? Diamo la parola a tutti quelli che la chiedono, con attenzione verso chi evita d’intervenire. Giunti ai concetti di “libro” e “storia” chiediamo ai bambini di contare con le dita quante storie conoscono che saprebbero raccontare, chiediamo loro di dirci qualche titolo, confrontiamo se ne hanno in comune alcune, quali, da chi hanno sentito narrare le storie che conoscono.

Presentiamo agli alunni la sedia del narratore ( che avremo avuto cura di abbellire con un elemento significativo: cuscino rosso, oppure un fiocco,ecc). chi vuole narrare può farlo solo occupandola. Discutiamo intorno alle qualità di un buon narratore facendoci delle domande: come deve essere il tono di voce? In quale modo deve interpretare i personaggi? Ecc. Ricerchiamo assieme le caratteristiche del buon narratore.

“**Vademecum del narratore perfetto**”. **Brainstorming:**le parole chiave che definiscono **un buon ascoltatore.** La maestra sintetizza in un cartellone caratteristiche del narratore e del buon ascoltatore.

**Role Playing** : facciamo finta di essere a teatro, c’è chi fa il narratore, c’è chi fa il pubblico... Dividiamo i ruoli: Chi vuole narrare una storia? Ascolto gratuito. Chi vuole fare il pubblico? Gli alunni decidono tra di loro il ruolo che vogliono interpretare. Lo “spettacolo” viene realizzato: l’insegnante non interviene se non per aiutare in caso di difficoltà del narratore. Al termine, Narratore e pubblico comunicheranno come hanno vissuto il loro ruolo: aspetti positivi e negativi. Gli alunni guidano l’insegnante nella stesura di un cartellone/ diario di bordo relativo ai contenuti, alle procedure e alle modalità di lavoro “apprese” in questo prima fase del laboratorio. L’insegnante “chiude” la prima attività di laboratorio con una sua narrazione animata di una fiaba, (possibilmente non quelle conosciute dagli alunni es. Fiabe Italiane di Calvino).

**Attività a scelta**: posso disegnare una sequenza della storia narrata dal narratore, oppure una narrata dalla maestra, oppure una di una storia che conosco io. Posso disegnare con il materiale che preferisco, utilizzare fumetti, ...

**Organizzazione**: posso eseguire l’attività individualmente, a coppie, in piccolo gruppo. Lasciamo che gli alunni si organizzino autonomamente, interveniamo solo in caso di criticità. La prossima volta si partirà da ... vuoi sapere cosa narra il mio disegno?...

**Metodologie**

Problem solving, Role Playing, circle time, cooperative learning, conversazione euristica, mutuo insegnamento

Individuazione di strategie che aiutino la meta cognizione (come risolvere i conflitti? Come affrontare un compito serenamente? Quale metodo per imparare a usare un linguaggio sempre più appropriato?)

Sistematizzazione delle stesse attraverso cartelloni/fumetti all’interno dell’aula/laboratorio affinché facciano da “memoria”/ rinforzo nei momenti di criticità.

**Materiale**

Libri di fiabe di generi diversi, illustrati e non, fumetti, cartonati, matite, pennarelli, fogli di vario genere, sedia del narratore, mantello del narratore, etc ...

**Tempi**

2h alla settimana, sempre lo stesso giorno della settimana (gennaio-marzo) La ritualità dei tempi è un elemento importante che permette all’alunno d’individuare la collocazione temporale dell’esperienza, prepararsi all’evento, “riempirlo” di significato.

Verifiche sugli apprendimenti

Verifiche di conoscenze e abilità (come da obiettivi d’apprendimento implicati)

Modalità di verifica e valutazione – Documentazione

L’insegnante osserva sia liberamente sia con un progetto osservativo ad hoc l’interazione degli alunni sul piano comunicativo (livello d’interazione, contenuti d’interazione, uso specifico di nomi, verbi e struttura della frase...)

Attraverso una conversazione guidata, l’insegnante focalizza se gli alunni avanzano nella conoscenza della struttura epistemologica del testo narrativo e ciascun alunno eccelle in una prestazione particolare (sa narrare con enfasi, sa rappresentare con l’immagine in modo efficace e spontaneo, sa drammatizzare, ...).

L’insegnante propone una presentazione in PP che ripercorra l’intero sviluppo del laboratorio per stimolare il gruppo classe a ricostruire l’esperienza, ricercandone gli elementi di forza e di debolezza (“Sguardo comune sull’esperienza



Ogni alunno sarà poi invitato ad esprimere una personale valutazione sul “suo” percorso attraverso

una rubrica autovalutativa.

Anche l’insegnante per valutare questo segmento di competenza si avvarrà di una rubrica valutativa costruita ad hoc. L’alunno e l’insegnante si confronteranno sulle rubriche in cui i due focus (alunno- maestra) s’incontreranno per dialogare e migliorare la qualità del processo d’insegnamento- apprendimento.

Compilazione di rubriche valutative da parte di singoli alunni per l’autovalutazione